

Il sondaggio preelettorale

**Il nuovo desiderio degli italiani?
Un ministero per la Pace**

LUCIA BELLASPIGA

Pensiamoci bene, in fondo basterebbe cambiare prospettiva: accanto a un ministero della "Difesa", un ministero che si chiami "della Pace". Niente di sdolcinato, visto il nerbo che contraddistingue i proponenti (quella Associazione **Papa Giovanni XXIII** di don **Benzi** abituata a stupirci perché parla poco e fa "miracoli"), bensì una chiara proposta politica lanciata a chi da marzo governerà l'Italia. E in periodo pre elettorale ai candidati interesserà sapere che l'elettorato gradisce molto l'idea di un ministero della Pace, in grado di fondare un nuovo sistema nazionale per la coesione sociale dei cittadini, la prevenzione della violenza, la tutela dei diritti umani, la riconciliazione e una giustizia riparativa. Che il tasso di aggressività sia ormai oltre il limite è chiaro a tutti, se persino le manifestazioni antiviolenza sfociano in guerriglie urbane e slogan nostalgici di antiche dittature, ma il sondaggio commissionato dalla **Papa Giovanni XXIII** sulla fattibilità di un ministero della Pace va anche oltre: l'indagine, realizzata dal Centro di Ateneo per i Diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova su un campione di 1.024 adulti rappresentativi della popolazione per genere, fasce di età e zona geografica, rivela un inaspettato bisogno di pace. Insomma, gli italiani saranno pure violenti all'apparenza, ma nella stragrande maggioranza sognano una società pacifica, che non si affidi alle armi per risolvere i problemi ma ad azioni positive.

I dati: l'elettorato (chi ha orecchie per intendere...) è per il 66% favorevole all'istituzione di un ministero della Pace che coordini la prevenzione e la mediazione non violenta dei conflitti, e il 75% desidera che abbia un ruolo centrale a livello internazionale. La concretezza della proposta fa sì che per l'81% dei favorevoli l'idea ha un senso solo se il ministero della Pace

è dotato di un corpo civile specializzato, magari potenziando l'attuale esperienza già svolta dai nostri giovani nei contesti di conflitto per conto dello Stato (48%) e il servizio civile nazionale (70%). Il giudizio degli italiani sulle guerre, poi, è più netto di quanto risultava tre lustri fa in un precedente sondaggio: oggi l'85% afferma che «non esistono guerre giuste» (allora il 78%) e il 79% chiede la riduzione delle spese militari, riconvertendo l'industria bellica in ambito civile. Fondamentale che l'educazione alla pace e ai diritti umani entri nella scuola (90%), ma anche nella formazione delle forze dell'ordine (90%), delle forze armate (86%) e naturalmente dei politici, locali e nazionali. Il bisogno di sicurezza fa sì che la presenza di militari nelle aree metropolitane per il 60% andrebbe comunque potenziata, ma è rilevante il fatto che il 69% sarebbe favorevole alla presenza, accanto ai militari, di civili specializzati nella mediazione e la ricomposizione dei conflitti. Insomma, il 94% ha ben chiaro che la pace è condizione inevitabile per lo sviluppo del ben-essere personale e collettivo...

Un 14% però ritiene che tutto ciò sia pura utopia. Forse perché non conosce la **Papa Giovanni XXIII** e i risultati che è abituata a conseguire, basterebbe citare le "Operazioni Colomba" (l'invio di giovani non armati in luoghi di conflitto, formidabile deterrente alle azioni armate solo vivendo in prima persona tra le vittime). "La visione profetica che vi sostiene è espressione di un realismo necessario in questo nostro tempo", hanno scritto i Focolarini, aderendo alla campagna insieme al Sermig, ad Azione Cattolica, Focsiu, CescProject, Movimento Nonviolento, Centro per i Diritti umani dell'ateneo padovano, Gigi De Palo (Forum Associazioni familiari) e Annamaria Furlan (Cisl). E il testimonial, l'attore Beppe Fiorello, ci ha messo la faccia.

